

televisioni

ORA ITALIA UNO S'INVENTA LA «CANDID COMEDY»  
 Debutterà oggi, su Italia uno, una nuova «candid comedy», dal titolo *Arrivano i Rossi*. Il nuovo programma, realizzato da Mediaset e da Endemol Italia, andrà in onda dal lunedì al venerdì alle ore 19. La «candid comedy» è una formula che nasce dall'incontro tra la «sit com» e la «candid camera». Le storie di una famiglia immaginaria si intrecceranno con quelle delle vittime che, a loro insaputa, entreranno a far parte delle vicende quotidiane di casa Rossi. Grazie ad otto telecamere interne, a due esterne ed a più di 20 microfoni sistemati nella casa, attori e «vittime» saranno seguiti in tutti i loro spostamenti.

concerti

CHE GIORNATA: CON RAVA-FRESU-AMBROSETTI MILANO RITROVA LA TROMBA (JAZZ)

Alberto Riva

Per una sera Milano si trasforma nella capitale della tromba jazz. Strano titolo per una città che fino a poco tempo fa aveva quasi dimenticato il suo amore, spesso ricambiato, per la musica afro-americana. Eppure oggi, nello stesso momento, in tre punti emblematici della città squilleranno le trombe di Enrico Rava (Scala-Teatro degli Arcimboldi), Paolo Fresu (Blue Note) e Franco Ambrosetti (Piccolo Teatro-Teatro Strehler). Una scelta che si presenta ardua per gli spettatori, un affollamento persino esagerato e non nuovo per Milano che già in altri periodi ha visto, sul fronte del jazz, a silenzi tombali alternarsi momenti di isterica iperattività. Forse però «squillare» non è il verbo più adatto a raccontare tre diversi e affascinanti modi di interpretare uno strumento simbolo del jazz. Con questi tre artisti infatti la tromba perde quel suo carattere a tratti militaristico e si trasforma in un dolce suono dell'anima. La poesia funambolica di Rava, la roman-

tica vocalità di Fresu, il lirismo di Ambrosetti. Enrico Rava porta agli Arcimboldi (ore 20, via Innovazione) il suo quintetto più solido, con Gianluca Petrella, Roberto Gatto, Rosario Bonaccorso e naturalmente Stefano Bollani. Un gruppo con il quale il trombettista torinese ha ritrovato l'affiatamento dei tempi migliori. Una palestra per giovani talenti quale Bollani, ormai consacrato come uno dei principali pianisti del jazz attuale, ma anche per il meno conosciuto Gianluca Petrella, sorprendente, fantasioso trombonista. Il concerto della Scala è l'occasione per Rava di provare in scena alcuni nuovi pezzi scritti in vista della prossima registrazione, in programma i primi di giugno, che segnerà il suo ritorno nelle fila della prestigiosa etichetta tedesca Ecm. Anche Paolo Fresu torna a Milano con un quintetto, questa volta però si tratta del suo gruppo più «storico». Al Blue Note (ore 21 e 23.30, via Borsieri 37), il trombettista sardo arriva infatti con

Roberto Cippelli, Attilio Zanchi, Ettore Fioravanti e Tino Tracanna. Quintetto che ha più di vent'anni di vita e che ha visto i suoi primi successi proprio a Milano. Tra standard amati e tipiche composizioni originali Fresu ripercorre dunque la sua storia, un lungo viaggio dalla Sardegna all'Europa. Suoni mediterranei, spiccato swing, accesa curiosità culturale, Fresu si è mosso tra Parigi e Bologna e l'estivo bellissimo festival di Barchidda, incrociando collaborazioni e dischi, anche con il suo collega e per una notte concorrente Enrico Rava. Stesso discorso vale per il ticinese Franco Ambrosetti che invece illuminerà il palcoscenico del Teatro Strehler (ore 21.15, Largo Creppi 2) in un inedito omaggio al mondo musicale di Mina. Sì, avete capito bene, proprio la Tigre di Cremona. Insieme a Franco Cerri, Enrico Intra, la Civica Orchestra Jazz di Milano e gli archi dell'Orchestra Cantelli la tromba di Ambrosetti ripensa i classici portati al successo da

Mina Mazzini. Non solo, a dirigere c'è un grande esperto di quel bellissimo canzoniere che ha fatto la storia della musica pop italiana: Gianni Ferrio. Al fianco di Mina negli anni sfolgoranti della Bussola e in televisione a Teatro 10, Ferrio è forse il più esperto custode di quello scrigno musicale. E autore, tra gli altri, di alcuni gioielli come Improvvisamente e Ora o mai più. Quello tra jazz e canzone italiana è un matrimonio che ha dato frutti succosi e che Franco Ambrosetti, appassionato, struggente trombettista ha già celebrato anche in un disco dolcissimo, guarda caso, proprio in compagnia di Enrico Rava. Il jazz italiano, dunque, per una sera a Milano riecheggia e si parla a distanza. Un jazz che, grazie a questi e molti altri interpreti, ha ritrovato il gusto della melodia, il piacere dell'emozione rinnovando la sua storia senza tralasciare il gusto della scoperta. Per il resto, in questa notte milanese, è sufficiente dotarsi del dono dell'ubiquità.

Sotto il cielo di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Sotto il cielo di Baghdad

in edicola con l'Unità a € 4,50 in più

Edoardo Novella

«Fino a 22 anni ho lavorato davanti a una trafaltrice, a Lecco, a casa. Poi, per fortuna, ne sono uscito: m'ha salvato l'esaurimento nervoso». Antonio Albanese di mestiere adesso fa ridere. Inventore di maschere, dai teatri di Milano passando per l'accademia drammatica «Grassi», fino alla rampa di lancio di Zelig. Fino all'ultimo colpo con *Non c'è problema*, da poco andato per Raitre. Ma prima c'è stata la fabbrica. Lui, di famiglia trapiantata dalle Madonie in piena Padania, l'odore delle macchine, gli sguardi storti del capofficina li manda a memoria: «Non che lavorassi poco. Solo non facevo tutto lo straordinario con cui si abbruttivano gli altri. E poi, dopotutto, sono Albanese: il cognome non m'aiuta...».

**Da operaio ad attore comico: un tuffo in un lavoro flessibile?**

Straflessibile. Anche se comunque è qualcosa che ti prende sempre, in ogni momento. Ma almeno rispetto ai miei compagni di tuta io ho potuto scegliere di fare qualcos'altro. Ma quegli anni non li ho scordati. E uno dei miei sogni è proprio quello di fare un film sulla realtà della fabbrica, della catena di montaggio. Magari in chiave comica. Perché ridere è una specie di coltello con cui aprire qualcosa e guardarci dentro.

**Net, new, global economy: come sembra tutto questo?**

Difficile, ipnotico: ci si sbrana e alcuni soffocano. Nascono nuovi tipi di lavoro, nuovi tipi umani di lavoratore. Come il mio «analista di gestioni integrate». Ma che roba è? Alla fine, nel mio spettacolo *Giù al nord* di un paio d'anni fa, parlavo proprio di questo. E delle sue conseguenze: della dignità dei lavoratori che sparisce. Delle nuove frenesie. Come quella di Perego, che costruisce capannoni industriali sempre più grandi, ma alla fine rimane fisso sul divano a dirsi «mio figlio si droga e mia moglie è un geranio».

**E' una faccia del nuovo nord che, da povero che era, s'è arricchito all'improvviso...**

Già, e ti spieghi tante cose. Il perché in certe zone la Lega è così radicata, perché c'è questa «rabbia». Da me, a Lecco, fino a 15 anni fa si moriva ancora di pellagra...

**Ma i «nuovi padroni»? C'è chi dice «licenziamento»...**

Alcuni di loro hanno una prepotenza sovrumana rispetto ai dipendenti. E se vogliamo stare nella metafora direi che certi padroni non ce li meritiamo...

**E allora andiamo per associazioni: se diciamo Berlusconi, quale lavoro viene in mente?**

Mah, alla fine non mi viene da rispondere, mi blocco: a uno che dice di farli tutti lui...

**Bossi?**

Un bel bagnino, autentico padano.



Che mestiere viene in mente se parliamo di Berlusconi? Mi blocco: è uno che li vuole fare tutti... E Bossi? Un bel bagnino, autentico padano



Fassino mi sembra un libraio, non di quelli sommersi dalla polvere, semmai da bookstore Cofferati? Un scienziato, serio e compito...



Il fuoco amico o nemico contro il cavallo di viale Mazzini non l'ho visto: ma la censura a Biagi e Santoro è roba da devitalizzarti

*Il lavoro nell'era dei superpadroni: nelle fabbriche, al Nord e al Sud, in Rai... Com'è cambiato ce lo racconta il comico più surreale d'Italia*

**D'Alema, Fassino e Cofferati?**  
 D'Alema lo vedo vetrinista, tutto attento all'immagine di quello che c'è da vendere. Fassino invece mi sembra un libraio. Ma non di quelli sommersi della polvere degli scaffali, semmai un libraio di un bookstore. E per Cofferati, di cui ho stima a chilometri, dico uno scienziato, serio e compito.  
**Trovare a sinistra uno che faccia venire in mente a un operaio è un'impresa...**

Di questi tempi, francamente, sì. C'è un bel caos, tutt'intorno. Se pensiamo che Furio Colombo, che è cresciuto sulle ginocchia di Agnelli e ha svernato mezza vita in America, adesso dirige l'Unità, e che invece Giuliano Ferrara, che è venuto su a pane e Pcus, adesso dirige Il Foglio... Ma in

entrambi i casi non è colpa nostra! **Rimaniamo sul caos. E sul suo ultimo «Non c'è problema»: un fuori sincrono integrale anche rispetto al non-senso dell'ultima programmazione Rai. E per giunta andato in onda proprio mentre c'era la questione Cda...**

In realtà io, dall'interno, ho vissuto tutto con molta tranquillità, il fuoco amico e nemico contro il cavallo non l'ho sentito. Ho fatto quello che avevo in mente, con i miei autori e i miei compagni di viaggio. Se poi diciamo che il programma sembrava un fuori sinc, beh, dico che a me è tutto il resto che pare girare senza senso. A cominciare dalla censura verso Luttazi, Santoro e Biagi, roba da devitalizzarti... Comunque a me è andata meglio.  
**Anche meglio del «Caso Scafroglia» di Guzzanti, che di polvere ne ha tirata su tanta...**  
 Corrado è uno di quelli che prefe-

risko, anche se la nostra comicità è abbastanza diversa. Ma essere andato in onda subito dopo di lui non mi ha dato particolari tensioni. Dal direttore di rete Ruffini ho avuto praticamente carta bianca. Abbiamo raggiunto piccoli miracoli comici come i tre ottimisti e come l'intellettuale pentito, oppure con Cetto Laqualunque, il candidato calabrese...

**Satira politica?**

In realtà nel mio modo di lavorare non c'è satira politica. Non metto mai nomi e cognomi. Preferisco rappresentare: certo, anche la politica. Quella politica, «cazzu iu», che pensa di poter tranquillamente costruire uno zoo sulla Sila, a 1800 metri d'altezza. Oppure quella che non vuole vedere: «Avete sentito guerra, io non l'ho sentito, io non lo vedo, cazzu iu. Qui mangiamo pane col'anduja, avete visto niente? Io non ho visto guerra...».

**Ancora caos, confusione. Ma si possono ancora mettere dei paletti, magari uno a destra e uno a sinistra?**

Per me la differenza tra destra e sinistra ha ancora senso. Ma serve «per intendersi»... certe volte. Altre, invece, non è fondamentale. D'altronde lo diceva Gaber: dov'è l'una e l'altra? Giorgio se ne stava lassù, nella sua casa sopra Viareggio, e captava l'aria, registrava... Lui vede sempre prima, arriva sempre prima. Anche adesso.

...e poi il nuovo film

Albanese non si ferma. Sceso dal vagone tv, riparte al volo su quello cinematografico. Destinazione Spagna. «Vado a girare il remake di *Ricomincio da capo*, il film di Harold Ramis. La storia originale è quella di un giornalista che continua a rivivere lo stesso giorno. Ruberò insomma i panni a Bill Murray. Ma abbiamo fatto parecchie variazioni». Dietro la macchina da presa ci sarà Giulio Manfredonia, già regista di *Se fossi in te* e aiuto della Comencini in *Matrimoni* e dello stesso Albanese in *Uomo d'acqua dolce* e ne *La fame e la sete*. «Giulio è un giovane, come dico io, sereno: non si veste di nero, non porta gli occhiali alla Wenders, non è fighetto né trendy». Ma ecco dove Albanese vuole puntare: «E soprattutto non racconta storie generazionali e non è un maniacò dei trentenni...». Sassolino. «Di lui mi fido. Poi la sceneggiatura: è davvero fantastica, aperta, arguta». La produzione è italo-spagnola. Per il titolo da mettere sulla nuova pellicola sembra quasi fatta per *Il giorno della cicogna*.

Di ritorno dalla Spagna nuovi progetti: «Vorrei fare teatro, qualche idea già mi ronza in testa - conclude Albanese - . Di sicuro taglierò per un po' con la televisione. *Non c'è problema* è stata anche una gran fatica».

e.n.

Antonio Albanese. Nelle tre foto piccole, Silvio Berlusconi, Umberto Bossi, Piero Fassino